

Internationale Initiative
Freiheit für Abdullah Öcalan
Frieden in Kurdistan
Pf.: 100511, D-50445 Köln
Tel: +49 221 130 15 59
Fax: +49 221 139 30 71
E-Mail: info@freedom-for-ocalan.com
Url: www.freedom-for-ocalan.com

In collaborazione con

Iniziativa Italiana
Libertà per Abdullah Öcalan
c/o UIKI-Onlus
Via Gregorio VII 278, int.18
00165 Roma-Italia
e-mail: [Liberta per Ocalan@hotmail.com](mailto:Liberta_per_Ocalan@hotmail.com)

ASRIN HUKUK BÜROSU
Tel: +90 212 292 9551
Fax: +90 212 292 9553
Asmalimescit mah.
Seyhbender Sok
18/3 Tünel
Beyoglu / ISTANBUL

INIZIATIVA INTERNAZIONALE – SPECIALE

Dossier Nr.3

INDICE

- La "Lex Ocalan" è un boomerang o nulla di nuovo dalla Turchia
- Condizioni attuale di salute e di detenzione di Abdullah Öcalan - a cura dello studio legale di Asrin
- IHD: Continueremo a batterci per Öcalan!- Comunicato Stampa dell'Associazione dei diritti Umani (IHD)
- Dichiarazioni apparsa sulla stampa turca riguardo alla prossima decisione della Corte Europea dei Diritti Umani relativa alla rivisione del processo a carico di Abdullah Öcalan

Care lettrici, cari lettori,

Anche a sei anni di distanza dal suo trasferimento in Turchia, attuato in maniera contraria alle norme del diritto internazionale, Abdullah Öcalan conserva il suo ruolo politico. Così è anche in questi giorni, che trascorrono in attesa che il 12 maggio la Corte Europea per i Diritti Umani si pronunci riguardo alla revisione del processo nei confronti di Abdullah Öcalan. Con ogni probabilità il nuovo giudizio della Corte confermerà quello che essa ha emesso precedentemente. Prima ancora che la decisione giudiziale venga annunciata, in Turchia sono tuttavia cominciate discussioni riguardo a come si potrebbe impedire, nel Paese, lo svolgimento di un nuovo eventuale processo a carico del leader kurdo. Lettrici e lettori interessati possono rendersi conto di ciò dagli articoli apparsi sulla stampa turca, alcuni dei quali abbiamo qui riprodotto a titolo di esempio. Seguono, all'interno del dossier, un testo scritto dai legali difensori di Öcalan, che documenta lo stato attuale delle sue condizioni di detenzione; e poi un testo di dichiarazioni dell'Associazione per i Diritti

Umani (IHD), che annuncia l'intenzione dello IHD di continuare a chiedere un miglioramento delle condizioni di detenzione e della situazione in generale. Da parte nostra non resta che augurarsi che tale miglioramento abbia effettivamente luogo.

La redazione, Maggio 2005

Colonia, 20 aprile 2005

INTERNATIONAL INITIATIVE BRIEFINGS:

La "Lex Öcalan" è un boomerang o nulla di nuovo dalla Turchia.

Di nuovo un problema per la Turchia: ancor prima che venga emessa la sentenza nel processo di revisione del caso da parte della Corte Europea per i Diritti Umani, sono già iniziate le discussioni in Turchia su come potrebbe essere evitato un nuovo processo contro il leader kurdo. Alla base di questa preoccupazione da parte turca vi è la generale convinzione che la Camera Alta della Corte Europea per i Diritti Umani confermi sostanzialmente la precedente sentenza. Già nel primo procedimento i giudici di Strasburgo hanno stabilito che il leader kurdo non è stato sottoposto a un corretto procedimento giudiziario da parte di un tribunale indipendente, che il suo diritto alla difesa è stato impedito e che ha subito un trattamento disumano, essendo stato condannato a morte. Qualora tale sentenza dovesse essere riconfermata, la Turchia si troverebbe di fronte ad un dilemma.

La Turchia, nell'ambito del processo di avvicinamento all'Unione Europea ha annunciato riforme giuridiche nel campo del diritto penale e la messa in atto delle norme giuridiche dell'Unione Europea nel proprio ambito nazionale. Al tempo stesso a tali norme si sono posti limiti mediante altre leggi interne, come è avvenuto riguardo al caso Öcalan: si è stabilito che non si deve tenere conto delle riforme giuridiche per i procedimenti giudiziari svoltisi fino al 2003. Così facendo, si esclude l'applicazione, riguardo al procedimento penale svoltosi in Turchia nei confronti di Abdullah Öcalan, delle riforme giuridiche. La ragione di tale esclusione è nel timore che il "nemico dello Stato turco" potrebbe approfittarne; per questa ragione la stampa turca che si occupa delle leggi di riforma parla di "Lex Öcalan".

Quali sono i timori? Perché tale questione divide gli animi?

Non è la persona Öcalan che preoccupa; piuttosto vi è il fatto che la persona di Öcalan è messa in relazione con un conflitto ancora irrisolto. Appena si parla della Questione Kurda, in qualunque forma essa si presenti, suscita comunque nei signori di Ankara e tra le forze militari (sempre assai potenti in Turchia), reazioni istintive e meccanismi di difesa che agli Europei risultano difficili da comprendere. A dire il vero, questo atteggiamento ha poco di razionale. Gli sviluppi odierni in Turchia sembrano confermare tale impressione: un'ondata di nazionalismo si fa strada e da ogni parte vengono organizzate manifestazioni nazionalistiche; e le forze di opposizione, da qualunque parte esse provengano, vengono attaccate.

Il fattore scatenante è stata la presa di posizione da parte dello Stato Maggiore dell'esercito turco, dopo che nella città di Mersin, a margine della festa annuale del Newroz, due bambini kurdi e una bandiera turca sono stati scarantevati a terra. A seguito di questo evento i Kurdi sono stati considerati "cittadini turchi", da condurre alla ragionevolezza. L'atmosfera di eccitazione nazionalistica si è indirizzata non solo contro i Kurdi. Sono stati colpiti anche giornalisti ed intellettuali. Lo scrittore turco Orhan Pamuk deve ora temere per la sua vita, solo perché in un'intervista ha espresso con coraggio il suo parere riguardo al conflitto turco-kurdo e al massacro degli Armeni, risalente al 1915. Vignettisti dei giornali devono pagare enormi somme di denaro, a titolo di risarcimento, perché i loro disegni sono sgraditi al primo ministro Erdogan. Intanto anche i diplomatici europei presenti in Turchia hanno registrato sconcertati tali eventi, e l'entusiasmo in loro per le riforme di Ankara si

è chiaramente affievolito. D'altro canto ciò metterebbe in discussione la data del 3 ottobre 2005, quale data d'inizio dei colloqui negoziali per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Vi è una ragione per questo: le riforme annunciate restano fuori dalla porta. Cambiamenti legislativi già decisi vengono solo parzialmente, oppure niente affatto, tradotti in realtà.

Organizzazioni internazionali per i diritti umani, come Amnesty International e Human Rights Watch, registrano un crescente aumento delle violazioni dei diritti umani e fenomeni di ripresa del razzismo, in generale indirizzato contro i Kurdi.

Attualmente l'esercito turco ha in atto una vasta operazione militare nei territori kurdi, contro i ribelli. Aumentano le notizie di scontri, morti e feriti. Dovesse durare a lungo tale situazione, c'è da temere che essa possa poi sfuggire a ogni tipo di controllo.

Come si può allora inserire in questo contesto l'opzione di una revisione del procedimento contro Öcalan, che provoca tuttora accese discussioni?

Anche la sola idea di un processo pubblico è fonte di forte imbarazzo per coloro che preferirebbero far fuori definitivamente la Questione Kurda, per non parlare della polarizzazione dell'opinione pubblica: Öcalan per gli uni è un eroe e per gli altri il nemico numero uno dello stato. In un processo pubblico si dovrebbe parlare della guerra kurdo-turca e dell'atteggiamento dell'esercito turco; si tratterebbe allora di una questione politica, e molti non auspicano che ciò abbia luogo. Una cosa è già certa: anche se si voglia negare la Questione Kurda nelle alte sfere della politica, ciò tuttavia non può impedire che su altri piani, in altri luoghi, la Questione faccia breccia. Un nuovo procedimento potrebbe significare una svolta per entrambe le parti. I Kurdi sono pronti a questo. Spetta alla Turchia compiere il prossimo passo. In caso contrario sarà difficile per la Turchia giustificare le pretese di appartenenza all'Europa e di entrare a far parte dell'UE.

Il più recente aggiornamento sullo stato di salute di Abdullah Ocalan

Persistono i problemi di salute del sig. Ocalan; il suo stato di salute sta peggiorando nel corso della sua prigionia sull'Isola di Imrali. Abbiamo ripetutamente informato sia i funzionari che le istituzioni sanitarie apposite dei problemi che il sig. Ocalan sta sperimentando. Abbiamo anche formulato le necessarie richieste e li abbiamo incontrati singolarmente per parlare di tale argomento. I problemi persistono ancora oggi, tuttavia. Durante una delle nostre ultime visite (effettuata il 19 gennaio 2005) il sig. Ocalan ha riferito che i suoi problemi di salute si stanno facendo assai più gravi e vi è la necessità di una ingerenza su tale questione.

Per attirare l'attenzione di tutti sui problemi di salute del sig. Ocalan abbiamo elaborato un rapporto sommario relativo alla sua salute, in base a quel che è a nostra conoscenza e a quel che abbiamo constatato.

È noto che il sig. Ocalan soffre di rinite allergica e i dolori che lo affliggono, e di cui ci ha riferito, ne sono la conseguenza. I sintomi di tale malattia e i problemi da essa causati crescono di giorno in giorno; egli ci riferisce dei sintomi: in special modo ci ha espresso lamentele per il fatto che di notte non riesce a prender sonno o, quando raramente vi riesce, si risveglia poi improvvisamente sentendosi mancare il respiro; e sente affluire di continuo crescenti quantità di sostanze fluide verso la gola, sempre più dense, che gli procurano bruciori alla lingua e al palato; e inoltre diminuita la percezione di odori e sapori ed accusa forti dolori agli occhi e alle orecchie. Lamentele di questo tipo indicano che la sua malattia sta progredendo.

Le condizioni climatiche nella sua cella sono estremamente dannose per pazienti che, come il sig. Ocalan, soffrono di allergia. La cella è dotata di aria condizionata e non vi è possibilità alternativa di farvi affluire aria fresca. È noto che gli impianti per l'aria condizionata portano a un deterioramento delle condizioni di chi soffre di malattie allergiche, poiché si produce un prosciugamento della mucosa nel naso e nella gola. Inoltre quegli impianti comportano un elevato rischio d'infezione, poiché causano l'accumularsi di microrganismi. Crediamo che sia di fondamentale importanza il miglioramento delle condizioni di aerazione. Anche il Comitato Antitortura del Consiglio d'Europa (CPT) ha dichiarato, nel suo rapporto del 2 marzo 1999, che le condizioni di detenzione sono inadeguate.

Nei trascorsi sei anni le amministrazioni hanno prodotto uno sforzo in due direzioni riguardo alla salute del detenuto. In primo luogo vi sono gli abituali controlli sanitari, attuati quotidianamente o a giorni alterni. Durante tali controlli, che approssimativamente durano dai 3 ai 5 minuti, gli viene chiesto di indicare i suoi dolori, gli vengono controllate le pulsazioni e gli viene misurata la pressione sanguigna. Medici in servizio presso altre carceri (soprattutto in quelle dell'area di Marmara) si recano a rotazione a Imrali per effettuare tali controlli. Essi annotano i dolori indicati dal detenuto e le misurazioni effettuate e consegnano le loro annotazioni all'amministrazione penitenziaria. L'amministrazione compila poi un rapporto, che è poi fatto firmare al medico di turno ed è inviato alla Corte Europea dei Diritti Umani, che a sua volta lo invia ai legali del detenuto. In base a informazioni che abbiamo raccolto non tutte le annotazioni redatte dai medici durante le visite trovano poi riscontro nei rapporti. Durante i controlli sanitari è presente, nella stanza in cui avvengono, anche un giudice militare. In secondo luogo a seguito di richieste e obiezioni presentate, una commissione sanitaria fu istituita da Bursa per effettuare controlli. Finora due delegazioni di medici

specializzati, nel 2003 e nel 2004, si sono recate a Imrali per esaminare i sintomi lamentati dal detenuto e formulare una diagnosi al riguardo. Della prima delegazione abbiamo ricevuto soltanto il rapporto finale; della seconda abbiamo ricevuto sia il rapporto finale che i risultati di alcuni esami effettuati. Per metà i risultati sono tuttavia illeggibili e non interpretabili. E vi è qualcosa di ben peggiore: alcuni dei risultati di laboratorio indicano possibili patologie a cui nei rapporti dei medici non si accenna. Ciò vale specialmente per i risultati riguardanti la coagulazione sanguigna (tempistica anormale riguardo alla protrombina), la tiroide (valori molto bassi per la tri-iodio-tironina) e la produzione sanguigna (basso livello dell'acido folico). Riguardo a tali risultati non è fornita alcuna spiegazione e non sono stati effettuati ulteriori esami diagnostici.

A partire da agosto 2004 non abbiamo più ricevuto, tuttavia, alcun rapporto medico, di nessun genere. Pertanto siamo posti di fronte al problema di una grave carenza di informazioni, fatta eccezione per quanto ci ha indicato personalmente il sig. Ocalan. Crediamo che a tale scarsità di informazioni si debba ovviare.

I risultati sia dei controlli abituali che delle visite delle delegazioni specialistiche, riguardo ai problemi respiratori del sig. Ocalan, sono generici. I medici hanno definito la malattia del sig. Ocalan rinite allergica. Conseguentemente in occasioni differenti gli è stato dato uno spray contenente cortisone, per alleggerire la respirazione, e gli sono stati dati medicinali antiallergici, antibiotici e pillole contenenti pseudo-efedrina. Alcuni di questi medicinali non servono a curarlo, ma solo ad alleviare i suoi fastidi, taluni sono inutili, altri addirittura controindicati. Secondo le informazioni fornite da specialisti in otorinolaringoiatria sono in particolare controindicate le pillole contenenti pseudo-efedrina, dati i fastidi indicati dal detenuto. Tali pillole fanno seccare ancor più le mucose e perciò aggravano i problemi respiratori notturni, come anche i dolori a orecchie, occhi e gola. Siamo pertanto preoccupati per il fatto che il trattamento non contribuisce a risolvere in maniera duratura i suoi problemi di salute, ma piuttosto contribuisce a deteriorare la salute stessa.

Dato che tutte le anamnesi e diagnosi conducono a indicare una malattia allergica, colpisce il fatto che finora non sia mai stato consultato alcun allergologo. Il primo trattamento, in caso di allergie, consiste nel tenere lontano il paziente dalla sostanza che gli causa la reazione allergica, allorché questa sia stata identificata. In base agli esami medici finora condotti noi riteniamo che vi sia la necessità di determinare di che tipo di allergia si tratti e quali caratteristiche essa abbia. Noi crediamo che occorra anche determinare se altri fattori, come la stanza, l'ambiente, il tempo atmosferico, producano effetti e, se è così, in quale grado, sull'allergia. Noi crediamo che soltanto in seguito a tutto ciò si possa formulare una diagnosi appropriata. Vi è anche la necessità di indagare se tale allergia abbia avuto effetto, o possa averne, su altri organi; e se è così occorre determinare a che livello ciò si sia prodotto. Occorre anche accertare se sia prodotto qualche effetto sul cuore, sul cervello e sui polmoni. Durante le nostre visite al detenuto, egli si lamenta di continuo del fatto di espettorare frequentemente. Riteniamo importante che sia condotto un esame su tutti gli aspetti sopra elencati e sull'espettorazione. Per concludere, riteniamo che debba prodursi una diagnosi completa e che metodi alternativi ai metodi medici attualmente praticati debbano essere tentati, e che la questione debba essere risolta.

Nonostante alcuni sforzi prodotti, ai fastidi del sig. Ocalan non si è rimediato. Soprattutto è da tenere presente che il sig. Ocalan è colui che è malato e che tuttora i suoi dolori perdurano. Noi riteniamo che nel caso attuale proprio il sig. Ocalan sia il fattore determinante.

La principale preoccupazione del sig. Ocalan è se la attuale malattia sia sintomo di una malattia differente o se possa causare il prodursi di altre malattie. Egli è preoccupato del fatto che la sua salute possa esser messa ancor più a repentaglio nel prossimo futuro; egli crede che tale problema non possa risolversi assieme all'attuale amministrazione. Una temuta complicazione della rinite allergica è l'asma di origine allergica. Le attuali insalubri condizioni e il livello delle cure sanitarie a lui somministrate ci inducono a preoccuparci molto sui futuri sviluppi riguardanti lo stato di salute del sig. Ocalan.

Vi è un altro importante punto che ci preme evidenziare: noi non intendiamo interferire nel lavoro dei medici o screditare i loro resoconti. Non è questo il nostro obiettivo. Conosciamo tuttavia gli influssi che la politica può avere sulla salute del nostro cliente. E pertanto crediamo che tale questione debba risolversi. Inoltre non crediamo che, date le condizioni eccezionali nella prigionia di Imrali, i medici abbiano la possibilità di lavorare in maniera indipendente. È possibile valutare le difficoltà che potrebbero incontrare, dal momento che sono pur sempre impiegati pubblici e vivono in Turchia. Siamo naturalmente tutti a conoscenza delle difficoltà della Turchia. E sappiamo anche che si devono ancora compiere una gran quantità di progressi. Sappiamo, ad esempio, di vivere in un paese nel quale alcuni medici non redigono rapporti sanitari indicanti che determinate persone hanno subito torture o che al riguardo producono resoconti conformi alla volontà delle forze di sicurezza. Di alcuni casi simili si dibatte attualmente nelle aule di tribunale. Tenendo presente tutto ciò, gradiremmo che si producesse una diagnosi completa riguardo ai problemi di salute del sig. Ocalan.

Da ultimo, la discussione riguardo a una possibile decisione di ripetere il processo, l'aumentare dello sciovinismo e del nazionalismo e l'atmosfera creatasi hanno accresciuto le nostre preoccupazioni ancor più, riguardo a tale questione.

Noi crediamo che una delegazione medica internazionale debba recarsi a Imrali e fare esami medici per giungere a una diagnosi precisa e indicare altresì le cure da somministrarsi in maniera duratura. Noi riteniamo che il sig. Ocalan abbia il diritto di essere esaminato e curato da medici verso i quali egli nutre piena fiducia.

IHD: continueremo a batterci per Ocalan

MHA, 3 febbraio 2005

Reyhan Yalcindag, vicepresidente dell'Associazione per i Diritti Umani (IHD), ha richiesto alle competenti autorità turche che le leggi penali turche siano adeguate agli standard internazionali. Ne conseguirebbe anche, riguardo al caso Ocalan, il miglioramento delle condizioni di detenzione, il godimento da parte sua del diritto all'assistenza legale e del diritto di comunicare senza restrizioni.

Al riguardo si presenteranno istanze presso il Comitato Antitortura del Consiglio d'Europa e anche presso altre istituzioni internazionali.

Del resto una delegazione era stata formata, affinché potesse esaminare le attuali condizioni di salute del leader kurdo e le sue condizioni di detenzione. Le autorità competenti non hanno tuttavia consentito alla delegazione di operare.

Le condizioni di detenzione sull'isola-prigione di Imrali sono in contrasto con i diritti umani.

L'IHD, a detta di Yalcindag, si è rivolto sia al ministero della giustizia che al procuratore di Bursa per chiedere un permesso di far visita a Imrali, ricevendone tuttavia un rifiuto. Permangono inalterate le condizioni descritte nella relazione "Imrali" dell'IHD, datata 7 febbraio 2003. Anche per Ocalan dovrebbe valere l'intangibilità del diritto alla vita. Si deve porre fine al trattamento indegno e inumano cui è sottoposto Ocalan. Non si dispone di fatto negli ultimi tempi di informazioni certe riguardo alle condizioni effettive di salute del leader kurdo. Ecco perché l'IHD propone che sia inviata una commissione medica indipendente, che abbia il compito di accertare le condizioni di salute di Abdullah Ocalan.

Ocalan deve essere immediatamente trasferito in altro carcere

È opinione di Yalcindag che le condizioni di isolamento, sia a Imrali che in altre carceri turche, non abbiano eguali in ambito internazionale. Quanto al carcere di Imrali, esso dovrebbe essere chiuso; e Ocalan dovrebbe essere condotto in un'altra prigione, dove possa anche avere contatti con altri carcerati. Fino ad allora, tuttavia, le visite a lui da parte dei suoi avvocati (che di continuo vengono impediti in maniera arbitraria), dovrebbero essere garantite. La ormai vecchia e pessima imbarcazione "Imrali 9", che in caso di non buone condizioni meteorologiche non è in grado di prendere il mare, dovrebbe essere messa fuori servizio; e dovrebbe utilizzarsi per le traversate fino a Imrali la nuova imbarcazione che il ministero della giustizia ha acquistato. E inoltre a Ocalan dovrebbe essere consentito, come ha raccomandato anche il Comitato Antitortura del Consiglio d'Europa, (CPT) di vedere la televisione, ascoltare la radio e avere accesso a conversazioni telefoniche.

Yalcindag ha descritto le condizioni di detenzione in isolamento come una vergogna per l'umanità; pertanto, a suo avviso, dovrebbe essere fatto tutto il possibile per la rimozione di tali condizioni. La Turchia dovrebbe attenersi agli standard internazionali riguardo alle norme penali. Yalcindag asserisce che lo IHD proseguirà nel seguire il caso Ocalan, e nel richiedere strenuamente il miglioramento delle condizioni di detenzione e la garanzia al leader kurdo di fruire dei suoi diritti a comunicare e a beneficiare di assistenza legale. A tal fine saranno presentate istanze sia al Comitato Antitortura del Consiglio d'Europa che ad altre istituzioni internazionali.

Dichiarazioni apparsa sulla stampa turca riguardo alla prossima decisione della Corte Europea dei Diritti Umani relativa alla rivisone del processo a carico di Abdullah Öcalan:

Mehmet Ali Birand, Hürriyet, 15 aprile 2005

Perchè la ripetizione del processo nei confronti di Öcalan ci rende tanto nervosi?

Apparteniamo a una società comica! La Corte Europea per i Diritti Umani nei prossimi giorni pronuncerà la sua sentenza, nella quale affermerà che Öcalan non è stato sottoposto a un processo equo. Così voglia il cielo, signori!

Intanto ad Ankara crescono le discussioni. Poiché i partiti di opposizione promettono vantaggi, essi volentieri parlano dell'argomento. A loro avviso la pressione politica dall'esterno riguardo alla Questione Kurda e l'incapacità del governo a reagire adeguatamente in proposito sarebbero motivi alla base di una probabile ripetizione del processo. Alcuni giornalisti adducono teorie relative a improbabili complotti, in base alle quali l'Europa punterebbe a sottrarre Apo alla Turchia, per giudicarlo nuovamente.

Stiamo attualmente attraversando una vera e propria "sindrome del nuovo processo".

Ammettiamo pure che l'opposizione, per interessi propri, si comporti come detto sopra. Cosa accade tuttavia per quanto riguarda i governanti? Perché cadono in preda all'agitazione? Perché una ripetizione del processo a Öcalan dovrebbe innervosire così tanto la società? Si teme forse che Öcalan possa essere assolto in un nuovo processo?

A mio avviso il comportamento dello AKP non è giustificabile. Lo AKP era sin dall'inizio a conoscenza delle possibili conseguenze. È stato proprio lo AKP, con artifici tecnocratici, a redigere una legge di riforma, che non era nulla di più di una maschera. Perché dunque ora si adira?

Non eravamo forse noi turchi che, nell'ambito delle riforme legislative del 2003, riguardo al prosieguo dei rapporti con la Corte Europea per i Diritti Umani, chiedevamo una regolamentazione specifica riguardo a Öcalan? Non eravamo allora consapevoli che una tale eccezione nel tempo non sarebbe stata giuridicamente sostenibile e pertanto un giorno si sarebbe ritorta contro di noi, danneggiandoci?

Chiediamoci, dunque: di cosa discutiamo? E perché ci arrabbiamo così tanto?

Mehmet Ali Birand, Hürriyet, 16 aprile 2005,

Ecevit: è un enigma il perché gli USA decisero di consegnare Öcalan

Questo titolo, apparso sull'ultima edizione del giornale Sabah, ha risvegliato in me un particolare interesse. Ecevit concedeva un'intervista nella quale affermava che non era in grado di spiegare il perché gli Stati Uniti nel 1999 abbiano deciso di consegnare Öcalan alla Turchia. Al riguardo gli USA non hanno fornito motivazioni, né posto condizioni.

Non riesco a crederci. I motivi alla base di ciò li scorgerebbe anche un cieco. Al riguardo basterebbe mostrare una trasmissione televisiva del 2002, alla quale lo stesso Ecevit prese parte. Le dichiarazioni del consigliere governativo statunitense Blinken sono esaurienti al riguardo: all'epoca la decisione fu presa dal Presidente Clinton in prima persona, poiché era interesse strategico degli USA che vi fosse una Turchia forte; per tale ragione voleva fare in modo che la Turchia potesse sbarazzarsi della Questione Kurda. Precondizione a tal fine era che Öcalan non cadesse come vittima di un incidente, che invece lo stesso Öcalan ottenesse un processo equo e che infine i kurdi ricevessero i diritti fondamentali loro spettanti. Questo è soltanto per consentirle di ricordare, signor Ecevit.

Can Dündar, Milliyet, 14 aprile 2005

Cosa dirà Öcalan in occasione del suo processo?

Due settimane fa così ho intitolato un mio articolo: "I problemi del mese di aprile". In aprile occorre fare attenzione a due temi particolarmente delicati. Primo: la decisione della Corte Europea per i Diritti Umani riguardo al caso Öcalan, unitamente alle richieste di un nuovo svolgimento del processo a Öcalan. Secondo: il genocidio nei confronti degli Armeni, di cui ricorre il 24 aprile il 90esimo anniversario dell'inizio. Entrambe le mie previsioni si sono avverate.

Occorre presumere che nel giudizio della Corte Europea sarà richiesta la ripetizione del processo a carico di Öcalan. La Turchia avrebbe dovuto saperlo, allorché all'inizio anche un giudice militare figurava tra i magistrati incaricati del processo. Del resto anche il Procuratore presso la Corte di Cassazione, Ömer Faruk Eminağaoğlu aveva suggerito che nel caso in questione non si sarebbe dovuto andare incontro a una ripetizione del processo. E ciò non sarebbe avvenuto, se non si fosse agito in violazione della Convenzione Europea dei Diritti Umani (vedere Radikal del 24 marzo 2005). Non è però sul contenuto del giudizio, ma sul momento in cui esso giunge che sorgono i problemi, dato che la attuale situazione è alquanto tesa. Pertanto si teme che la decisione contribuisca a gettare benzina sul fuoco e ad accendere l'ira popolare.

Nessuno si aspetta una decisione diversa dalla precedente. Si ci preoccupa invece soprattutto del fatto che Öcalan possa utilizzare il nuovo processo come vetrina personale. Pertanto si torna ai vecchi comportamenti. Di ciò invece non vi è alcuno che sembri consapevole, che nel frattempo il mondo è cambiato. Anche Öcalan è cambiato. Quel che Öcalan avrà da dire, sarà perciò molto importante.

Siamo giunti a trovarci in una situazione molto interessante. Per alcuni gli interessi della Turchia vengono a essere coperti da quelli dei seguaci di Öcalan. Su questo dovrebbero in particolare riflettere coloro che si arrabbiano per il fatto che alcuni Öcalan fa conoscere i suoi punti di vista per mezzo dei suoi avvocati e poi della stampa che li diffonde. Stavolta Öcalan potrebbe invece parlare in maniera diretta, senza l'ausilio dei suoi legali, e fornire i suoi messaggi inattesi nella maniera migliore e più diretta. Ciò potrebbe produrre delle conseguenze che agli Stati Uniti non piacerebbero particolarmente.